

# «Giornata del ricordo per sanare tutte le ferite»

## Foibe: Fassino accoglie l'invito di Ciampi. Oggi diverse manifestazioni in tutta Italia

di Marzio Cencioni / Roma

### «NON DIMENTICARE, MA SENZA RISSENTIMENTI»

Così Carlo Azeglio Ciampi aveva pronunciato mercoledì al Quirinale, davanti ai parenti delle vittime, un discorso dedicato alla tragedia degli "infoibati" nelle operazioni di "pulizia etnica" che i partigia-

ni jugoslavi compirono nel periodo postbellico al confine orientale e a quella degli esuli istriani. E sulla «Giornata del ricordo» che si celebra oggi in tutta Italia è intervenuto ieri, sulle pagine del *Corriere della sera*, il segretario dei Ds Piero Fassino. «Domani l'Italia celebra la giornata di ricordo dell'esodo degli italiani di Istria, Quarnaro, Dalmazia: una pagina tragica per troppi anni rimossa dalla coscienza storica e civile del Paese. Una tragedia che prima, tra il settembre '43 e il maggio '45, conobbe l'orrore delle foibe. Foibe - continua Fassino - dove vennero gettati migliaia di italiani - fascisti, antifascisti e molti senza appartenenze politiche - colpevoli soltanto di essere italiani e di opporsi all'annessione di Tito. E poi in un lungo dopoguerra - dal '45 al '54 - una pulizia etnica che puntava a sradicare l'italianità di quelle terre, costringendo centinaia di migliaia di famiglie ad abbandonare le case loro e dei loro padri. Né il contesto politico di "guerra fredda" dell'immediato dopoguerra, né l'aggressione di Mussolini alla Jugoslavia - a conclusione di una ventennale politica di repressione contro sloveni e croati - potevano giustificare le atroci sofferenze inflitte a donne e uomini italiani innocenti. E se una responsabilità ebbero le classi dirigenti della nascente Repubblica democratica italiana fu la rassegnazione con cui subirono la violenta prepotenza del comunismo jugoslavo, la negazione di diritti inalienabili per ogni persona e l'umiliazione e la sofferenza a cui furono sottoposti centinaia di migliaia di italiani».

Tra le varie iniziative programmate oggi per la «Giornata del ricordo» spiccano quelle di Roma dove il sindaco Walter Veltroni deporrà

una corona di alloro in memoria delle vittime delle Foibe all'altare della Patria. Sempre Veltroni, insieme al presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, interverrà poi alla cerimonia pubblica organizzata dal Comune e dalle associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati in ricordo delle Foibe e dell'esodo dei giuliano-dalmati.



Il recupero delle salme da una foiba a Istria nel '43/'44 da parte dei Vigili del Fuoco di Pola e speleologi civili. Foto Montenero/Ansa

### l'opinione

BRUNO GRAVAGNUOLO

Ha ragione Piero Fassino nel suo articolo di ieri sul *Corriere*, a commento della Giornata del Ricordo dedicata all'esodo dei giuliano-dalmati a partire dalla data simbolica del trattato del 10 febbraio 1947. Né il contesto della guerra fredda, né l'aggressione di Mussolini alla Jugoslavia - «a conclusione di una ventennale politica di repressione verso le genti slovene e croate» - possono giustificare le umiliazioni e i crimini a cui furono sottoposti centinaia di migliaia di italiani sul confine orientale, tra il 1943 e la seconda metà degli anni cinquanta. E infatti va detto con nettezza: i nazional-comunisti titini si comportarono in quegli anni con gli italiani come e peggio dei nazifascisti nei confronti degli slavi. E lo fecero non soltanto in virtù di un comprensibile risentimento, o di endemici scoppi di ira popolare. Ma in base a un deliberato progetto di pulizia etnica. Che aveva di mira fin dall'inizio, fin subito dopo l'8 set-

I FATTI Politica antislava, occupazione nazifascista e debolezze del Pci durante la guerra fredda

## Le colpe della tragedia, da Mussolini a Tito

tembre (e da prima) tutta la società civile italo-fona, suscettibile di ostacolare la totale jugoslavizzazione politica di quelle terre. Da questo punto di vista le carte storiche parlano chiaro. Le istruzioni di Kardelj, numero 2 dei comunisti jugoslavi, e quelle dei comunisti sloveni, andavano nel senso di eliminare tutte le figure di un qualche rilievo civile e pubblico in quelle zone. Dagli impiegati, ai finanzieri, agli imprenditori e agli artigiani, che non mostrassero lealtà incondizionata al disegno dei nuovi occupanti. Agli antifascisti del Cln, che non accettavano l'annessione. E tuttavia un dato di fondo va pur ricordato, nella gerarchia di responsabilità e colpe che condussero alla tragedia delle foibe e dell'esodo. E cioè: il progetto titino era l'immediato e opposto rovesciamento di un progetto a lungo praticato e perpetrato dall'Italia prefascista e fascista. Si comincia dall'annessione dopo il 1920 dell'Istria e del Camaro, terre mistilingui a prevalenza slava.

E si prosegue con la persecuzione di sloveni e croati, impediti di usare la loro lingua, repressi, espropriati e «giustiziati», quando si ribellavano. «Cinquecentomila barbari slavi», diceva Mussolini non valevano «cinquantamila italiani». Di lì in poi anche la modifica dei cognomi, la rovina dei contadini slavi, gli espropri e la liquidazione delle cooperative e delle associazioni croato-slovene. Con massiccia immissione di «sangue italiano» nelle terre abbandonate da proprietari non italiani. Poi vennero l'aggressione fascista, il sostegno ad Ante Pavelic e agli Ustascia, l'occupazione del Montenegro e della Dalmazia, i 202 lager italiani che fecero migliaia di vittime. Le rappresaglie e le torture contro gli slavi in rivolta, i villaggi bruciati. Tutte cose deplorare inutilmente dal Vescovo di Trieste Antonio Santin, che assisteva tra l'altro impotente alla sostituzione del clero slavo con sacerdoti fedeli all'Italia fascista. Dunque e

senza timore di smentita: l'antecedente causale della ferocia titina fu la ferocia italiana. E tutto ciò andrebbe ricordato per bene, nel rifare la storia «per intero». Senza sconti per neofascisti e post, divenuti paradossalmente campioni della causa giuliana. Ma le responsabilità non finiscono qui. Una colpa di omissione la ebbero anche i comunisti italiani. Fermi nel contrastare in linea di principio l'annessionismo di Tito sul litorale triestino. Non altrettanto nell'avversare sul campo, e col Cln, l'irruenza jugoslava. E nemmeno nel denunciare apertamente quanto avveniva tra il 1943 e il 1948, l'anno in cui viceversa la rottura di Tito con Stalin consentì un certo contrasto al Pci, affidato a Vittorio Vidali, vera «bestia nera» dei titini. Infine la guerra fredda. Quando Tito, divenne buon amico dell'Ovest, i giochi si chiusero del tutto. E a quel punto, dopo il ritorno di Trieste all'Italia nel 1954, opporsi alla Jugoslavia poteva solo peggiorare le cose per gli esuli e i superstiti.

## Cerimonia archivio Gelli, il Comune diserta

Domani ci sarà anche il Venerabile alla presentazione del materiale donato all'Archivio di Stato

/ Pistoia

«SE C'È GELLI NON CI SARÀ IL COMUNE» Con questo annuncio l'amministrazione di centrosinistra di Pistoia vuol chiudere la «querelle» aperta dal patrocinio concesso alla presentazione

pubblica dei materiali acquisiti dall'Archivio di Stato di Pistoia e donati dall'uomo della P2. Il comune non ritira il suo patrocinio, ritenendo l'iniziativa di interesse storico ma rifiuta di partecipare ad un convegno che la presenza in sala del «venerabile maestro» rischia di inquinare.

Lo spiega l'assessore alla cultura del comune Rosanna Moroni che annuncia l'invio di un messaggio per motivare la decisione: «Non ritiriamo il nostro patrocinio - precisa l'assessore - all'iniziativa organizzata dall'Archivio di Stato e dalla Sovrintendenza archivistica della Toscana perché ne

condividiamo il valore culturale, ma non ci saremo e non porteremo il nostro saluto. Lo abbiamo deciso dopo aver avuto dagli organizzatori la conferma della presenza di Gelli». Quello che non si sa ancora è se il gran maestro della massoneria vorrà anche prendere la parola. Della donazione archivistica si sa invece che comprende una grande mole di documenti «selezionati» dallo stesso Gelli che vanno da lettere (una di queste rivolta al senatore Andreotti) a carte e fotografie risalenti al lasso di tempo che va dall'8 settembre del 1943 alla Libera-

Parla l'assessore Moroni: «Non ritiriamo il patrocinio perché condividiamo il valore culturale ma non porteremo il nostro saluto»

zione. Il solo catalogo dei documenti è lungo oltre 160 pagine. L'interesse archivistico delle carte è indubbio, anche se non si conosce con quale criterio siano state «selezionate», se e quanto siano parziali e affidabili. L'iniziativa, presa dall'Archivio di Stato di Pistoia e dalla Sovrintendenza archivistica della Toscana, aveva suscitato diverse polemiche il cui bersaglio era il Comune che aveva patrocinato la presentazione che si terrà domani nella Sala Sinodale dell'antico Palazzo dei Vescovi di Pistoia. Una polemica che aveva contrapposto l'amministrazione comunale e la sinistra dei Ds. E l'assessore alla cultura ammette che sulla decisione «hanno pesato le polemiche». Anche se replica, rovesciando su chi le ha suscitate la responsabilità di aver «dato grandissima risonanza al personaggio quando l'iniziativa sarebbe rimasta nell'ambito di un dibattito tra storici e documentaristi. La nostra condanna dell'ex capo della P2 e del suo piano di sovvertimento delle istituzioni democratiche è sempre stata netta».

### 114 EMERGENZA INFANZIA

## 2000 chiamate al giorno per i piccoli in difficoltà

Più di 2000 chiamate al giorno. Richieste d'aiuto per bambini e adolescenti a rischio. Denunciano disagi legati alla separazione dei genitori (12,9%), abusi fisici (10,8%), psicologici (9,7%) sessuali (4,1%), violenze domestiche (8,4%). Le vittime spesso hanno appena 10 anni. E il 25% non è italiano. È un nuovo punto di riferimento per la tutela dei minori il «114 Emergenza Infanzia», il numero gratuito attivo 24 ore su 24 gestito da Telefono Azzurro (con il sostegno di Telecom) e promosso dai ministeri delle Comunicazioni, del Lavoro e delle Pari Opportunità che ieri a Roma ha illustrato il bilancio di due anni di attività. Dopo 24 mesi di rodaggio in Lombardia, Veneto, Sicilia, Emilia Romagna, Lazio e Piemonte, dal 1° gennaio il servizio è attivo in tutta Italia. Sono stati circa 950 interventi realizzati nelle sei regioni «pilota» interagendo con istituzioni, servizi sociali, forze dell'ordine, scuole, procure e tribunali. «La segnalazione è verificata dal call center - ha spiegato Ernesto Caffo, presidente dell'associazione - filtrata agli operatori specializzati che si mettono in contatto con le strutture sul territorio. Infine all'azione segue la verifica». A contattare il servizio non è quasi mai un bimbo o un adolescente (9,2%) ma la scuola (38%) o un vicino di casa (22,1%). Il pericolo è spesso tra le mura domestiche: nel 42% dei casi gli autori delle violenze sono le madri, nel 38% i padri. E di recente nella Rete. Per questo il servizio ha anche un sito ([www.114.it](http://www.114.it)) per segnalare contenuti violenti o «pericolosi» per il minore, diffusi on line o sugli altri media.

Rosa Pratico

### COOP: MEDICINALI AL SUPERMERCATO

## «Liberalizzare il mercato per abbassare i prezzi»

Con 174.722 firme certificate e autorizzate ieri una delegazione nazionale delle Coop si è presentata davanti al vice presidente della Camera, Fabio Mussi, per consegnare ufficialmente la proposta di legge a sostegno della vendita dei farmaci da banco nei supermercati. Al grido di «liberalismo, competitività e abbassamento dei prezzi» Aldo Soldi, presidente dell'associazione nazionale dei consumatori (Coop), ha spiegato che i punti principali del documento consegnato sono quattro. In primis «la possibilità di vendere i farmaci senza obbligo di prescrizione in altre attività commerciali autorizzate alla vendita dei prodotti al dettaglio, guardando soprattutto alla grande distribuzione». Secondo punto l'indicazione della vendita «in spazi identificabili separati dagli altri reparti, dove vi siano solo prodotti farmaceutici e parafarmaceutici: obbligatoria la presenza di un farmacista»; le Coop puntano inoltre alla «Libertà di sconto affinché sia data libera facoltà di abbassare i prezzi anche per i prodotti farmaceutici»; infine, viene chiesto il «divieto di iniziative proporzionali sui farmaci tipo tre per due, vendita sottocosto e vendita a premi». «Vogliamo - ha detto Soldi - liberalizzare il mercato per ottenere l'abbassamento dei prezzi. Il numero delle firme raccolte in sole tre settimane si commenta da solo. È un risultato soddisfacente e vuol dire che nei cittadini è prevalsa la voglia di partecipazione e di prendere la parola su questa questione».

m. c.

## PRIMARIE DE L'UNIONE prove tecniche di comunicazione

«L'organizzazione, gli esiti delle Primarie 2005 e il ruolo dei media nella costruzione dell'evento.»

puoi acquistare questo libro anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)



da domani in edicola  
€ 5,90 + prezzo del giornale

io partecipo  
io scelgo io governo

in edicola con

EUROPA l'Unità